

Pulizie senza protezione l'allarme di Milza: «Così le cooperative non possono lavorare» E la Uil è pronta a denunciare l'Alma Mater

Poche mascherine o inadatte, smart working sotto utilizzato o distanze interpersonali non rispettate. Capita nei servizi pubblici, sociali nei servizi di pulizia, nei trasporti e, anche nelle Università. Lo denunciano i sindacati. E pure Confcooperative, che, per bocca del presidente regionale Francesco Milza parla di paradosso: «Le attività che non sono state bloccate dai divieti del Governo — e dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria rischiano di essere fermate dalla mancanza di mascherine, guanti e camici. Queste aziende saranno costrette a fermare le loro attività in mancanza di adeguate protezioni, non si può mettere a repentaglio la salute delle persone». Secondo Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl invece, all'interno del territorio metropolitano si evidenziano «ancora diverse criticità per i lavoratori dei servizi pubblici e in alcuni casi il mancato rispetto»

dei decreti ministeriali.

Nel mirino della Uil c'è in particolare l'Alma Mater: «Siamo pronti a denunciare», avvertono Antonio Focillo, segretario del pubblico impiego Uil, e per Giuliano Zignani, numero uno regionale. L'Università, si legge in una nota «non avrebbe né assicurato il telelavoro a tutti i dipendenti né sanificato i locali dopo alcuni casi di contagio. È un comportamento grave che prevede misure sanzionatorie». Inoltre, affermano i rappresentanti dei lavoratori, «ci risulta che il personale sarà costretto al rientro in servizio dopo il 25 marzo. Chiedere al personale di ricorrere al permesso di ore a recupero si configura come una misura discriminante, in quanto il lavoratore sta subendo misure restrittive imposte dal governo e non è una sua volontà il non prestare l'attività lavorativa».

I settori che preoccupano

maggiormente Confcooperative riguardano le imprese di pulizie e facility management impegnate nella sanificazione degli ambienti ospedalieri e della pubblica amministrazione: «Senza mascherine, guanti, camici e attrezzature adeguate per i lavoratori, le nostre cooperative non possono svolgere questo fondamentale servizio», avvisa Milza.

Analoga situazione si riscontra nel settore del trasporto, «determinante per garantire l'approvvigionamento alle catene della distribuzione», così come per le cooperative del comparto agroalimentare, che «devono essere messe nelle condizioni di proseguire l'attività di produzione di beni alimentari di prima necessità». Ma anche le imprese di raccolta e gestione dei rifiuti, segnala Milza, «lamentano questa carenza, così come quelle della vigilanza, che sono chiamate al delicato

compito di gestire gli accessi e la sicurezza in supermercati e farmacie, senza dimenticare le cooperative sociali con gli operatori che assistono anziani, disabili e persone svantaggiate nei centri residenziali che non possono essere chiusi». L'associazione si mette infine a disposizione degli iscritti per aiutarli e fare pressione sulle istituzioni.

L. Cav.

I settori

● I settori che preoccupano le cooperative sono imprese di pulizie e facility management impegnate nella sanificazione degli ambienti ospedalieri e della pubblica amministrazione; il settore dei trasporti per la grande distribuzione e i servizi di vigilanza

Corriere di Bologna
17 marzo 2020